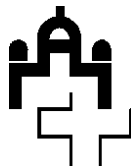


Nationalrat

Conseil national

Consiglio nazionale

Cussegl naziunal



---

**19.415 n Iv. Pa. Arslan. Dare voce ai giovani. Diritto di voto e di elezione attivo per i sedicenni come primo passo nella vita politica attiva**

---

Rapporto della Commissione delle istituzioni politiche del 28 gennaio 2022

---

Riunitasi il 5 novembre 2021, la Commissione doveva decidere se sottoporre un progetto alla sua Camera oppure optare per lo stralcio conformemente all'articolo 113 capoverso 2 della legge sul Parlamento.

L'iniziativa parlamentare chiede di conferire il diritto di voto e di elezione attivo a tutte le persone di cittadinanza svizzera che hanno compiuto il sedicesimo anno d'età, purché non siano interdette.

### **Proposta della Commissione**

La Commissione propone, con 12 voti contro 12, 1 astensione e il voto decisivo del presidente, di togliere dal ruolo l'iniziativa parlamentare.

Una minoranza della Commissione (Kälin, Barrile, Glättli, Gredig, Gysin Greta, Marra, Marti Samira, Masshardt, Moser, Streiff, Widmer Céline) propone di rinviare l'iniziativa alla Commissione, incaricandola di elaborare un progetto.

Relatori: Fluri (ted.), Addor (franc.)

In nome della Commissione:  
Il presidente

Marco Romano

Contenuto del rapporto:

- 1 Testo e motivazione
- 2 Stato dell'esame preliminare
- 3 Considerazioni della Commissione



## 1 Testo e motivazione

### 1.1 Testo

La Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999 è modificata come segue:  
Art 136

...

Cpv. 3

Hanno diritto di voto e di elezione attivo tutte le persone di cittadinanza svizzera che hanno compiuto il sedicesimo anno d'età, purché non siano interdette.

### 1.2 Motivazione

L'impegno politico dei giovani è aumentato sensibilmente, anche prima del raggiungimento della maggiore età. È quanto si constata osservando i dibattiti su questioni specifiche e l'aumento delle attività dei parlamenti dei giovani. La volontà di partecipare alle decisioni e di svolgere un ruolo attivo è innegabile. Al centro di questo interesse vi sono le tematiche che si ripercuotono direttamente e in modo durevole sul futuro dei giovani. L'evoluzione demografica determina un aumento costante del numero di aventi diritto di voto con più di 50 anni, con il rischio di distorsione delle decisioni politiche. Vista la loro lunga aspettativa di vita, i giovani dovrebbero poter partecipare alle decisioni che si ripercuotono sul loro futuro, ad esempio per quanto concerne la previdenza professionale, l'ambiente e il clima, la politica energetica, ma anche gli orientamenti in materia di politica estera. Un diritto di voto e di elezione attivo a partire da 16 anni consentirebbe ai giovani di essere coinvolti più precocemente nei processi decisionali politici. Potrebbero partecipare sia alle elezioni del Consiglio nazionale, senza avere diritto di eleggibilità, sia alle votazioni federali, nonché lanciare e firmare iniziative popolari e referendum in materia federale.

La decisione di istituire un diritto di voto e di elezione attivo a partire dai 16 anni è espressione di una democrazia moderna e all'avanguardia. Non si tratterebbe tuttavia di un'innovazione pionieristica: l'Austria ha introdotto il diritto di elezione per i sedicenni già una decina di anni or sono, raccogliendo buoni risultati ed esperienze positive. Apparentemente la quota di partecipazione alle votazioni è più elevata fra i sedici- diciassettenni rispetto alle fasce più anziane che votano per la prima volta. Il Cantone di Glarona ha introdotto il diritto di voto e di elezione per sedici- diciassettenni già nel 2007, con un conseguente abbassamento dell'età media dei membri della Landsgemeinde.

## 2 Stato dell'esame preliminare

Il 28 maggio 2020 la Commissione ha deciso, con 12 voti contro 12, 1 astensione e il voto decisivo del presidente, di non dare seguito all'iniziativa parlamentare. Il 10 settembre 2020 il Consiglio nazionale ha tuttavia dato seguito all'iniziativa con 98 voti contro 85 e 2 astensioni, contrariamente a quanto proposto dalla Commissione. Dopo che, il 1° febbraio 2021, l'omologa Commissione del Consiglio degli Stati ha aderito alla decisione del Consiglio nazionale con 7 voti contro 6, spetta di nuovo alla CIP-N, in quanto commissione incaricata dell'esame preliminare della Camera prioritaria, elaborare un progetto all'attenzione della sua Camera. Nella seduta del 15 aprile 2021 la Commissione ha conferito l'incarico di elaborare un progetto di atto normativo e di rapporto da sottoporre a consultazione. Il 5 novembre 2021 la CIP-N ha dovuto decidere come proseguire i lavori. Con lo stesso scarto di voti ottenuto in occasione dell'esame preliminare, ha deciso di non entrare in materia sul progetto e di proporre alla Camera di togliere dal ruolo l'iniziativa.



### 3 Considerazioni della Commissione

La Commissione motiva la sua richiesta di stralcio dal ruolo dell'iniziativa con le stesse argomentazioni addotte in occasione dell'esame preliminare.

La CIP-N rifiuta la distinzione perseguita dall'iniziativa fra maggiore età politica e maggiore età civile. L'introduzione del diritto di voto ed elezione a 16 anni rappresenterebbe un'incongruenza ingiustificata rispetto ai diritti e obblighi in materia civile o penale, che i cittadini svizzeri conoscono solo a partire dai 18 anni. La CIP-N ravvisa una serie di problemi qualora i diritti politici non vadano più di pari passo con i diritti e gli obblighi sociali.

La Commissione ritiene altresì inopportuno distinguere fra età minima per il diritto di elezione attivo e il diritto di elezione passivo. Conferendo a una parte degli aventi diritto di voto soltanto il diritto di voto attivo, i 16-17enni andrebbero praticamente a costituire un gruppo di elettori di seconda categoria.

Da ultimo anche la tendenza in atto nei Cantoni è chiaramente contraria a un abbassamento a 16 anni dell'età di voto e di elezione. Negli ultimi anni, richieste in tal senso sono state respinte in svariati Cantoni, in parte a più riprese. Ad esempio, il 26 settembre 2021 gli aventi diritto di voto del Cantone di Uri hanno nettamente respinto un pertinente progetto, per la seconda volta dopo il 2009, con una maggioranza di oltre due terzi. Ci si chiede quindi se, dato l'elevato dispendio in termini di finanze e personale, al momento sarebbe giustificata una votazione popolare su questo tema.

Secondo la minoranza della Commissione è del tutto evidente che bisogna intervenire per favorire la partecipazione politica dei giovani. L'età media dei votanti si attesta attualmente a quasi 60 anni. Dal momento che, a lungo termine, i giovani rappresentano la categoria più interessata dalle decisioni politiche, occorre che il loro coinvolgimento politico inizi precocemente. L'abbassamento dell'età di voto e di elezione a 16 anni potrebbe inoltre dare un nuovo slancio all'educazione civica, poiché gli scolari e gli apprendisti avrebbero la possibilità di applicare prima quanto appreso durante le lezioni. Per questi motivi occorre proseguire quanto già intrapreso nell'ambito dell'iniziativa e sottoporre il progetto a consultazione.